

azione della giustizia, riparando all'estero, è poi chiamato in paese per testimoniare in una causa importante l'autorità gli rilascia un salva-condotto; ma vuol dire ciò forse che si toglie efficacia alla sentenza di condanna? No, certamente; ciò significa soltanto che il potere sociale ritiene che per quel momento la funzione sociale del testimone debba prevalere sull'altro interesse sociale della esecuzione di una sentenza.

Così quando, per esempio, il Governo si astiene dal domandare la estradizione di delinquenti colpiti già da sentenze passate in giudicato rifugiatisi all'estero e si astiene dal domandarla unicamente per ragione di economia, per non far la spesa del viaggio e della detenzione in carcere, non infirma già la sentenza nè l'autorità della magistratura giudicante; lo fa soltanto perchè ritiene la ragione dell'economia preponderante di fronte all'interesse sociale della esecuzione della sentenza emanata dalla magistratura.

Così quando la Camera ritiene che in dati casi, in un dato momento la funzione sociale di legislatore, la quale deriva dal voto popolare, in un dato momento debba prevalere sopra un altro interesse sociale, sia anche quello della esecuzione di una sentenza, essa non attacca menomamente la magistratura.

Il legislatore, il quale sta al di sopra e della Camera e del potere giudiziario ha provveduto egli stesso al modo di evitare un conflitto quando dichiara che certe sentenze di condanna non producono ineleggibilità. Vuol dire che egli stabilisce che ci sono sentenze, giuste od ingiuste, nessuno deve indagarlo ed io mi guardo bene dall'ontraro nel merito delle sentenze, le quali toccano talmente l'onore di un uomo, la capacità morale di un uomo che nessun suffragio di comizi può restituire questa capacità morale; ed allora rimane la sovranità della sentenza la quale ha il suo corso intero. Collo stesso fatto di avere dichiarato espressamente e tassativamente i casi di ineleggibilità il legislatore venne a stabilire che per tutti i casi che non danno luogo all'ineleggibilità l'interesse sociale affidato al suffragio popolare deve prevalere sull'altro interesse sociale che è rappresentato dalla esecuzione di una sentenza; senza scuotere per nulla la sentenza medesima.

Le due potestà sono così completamente divise che questa separazione non può sfuggire all'occhio della Camera, ed è impossibile che la Camera stessa non possa rendersene conto con attento e serio esame; e non giudicando improvvisamente, come vorrebbe il mio buon amico

Nocito, perchè non si dica che la Camera fa spensieratamente getto di franchigie che non sono sue, ma sono istituite per la libertà dell'esercizio delle sue funzioni.

Per conto mio dichiaro che delle prerogative della Camera e dei singoli deputati non sono mai stato eccessivamente tenero; ma non è nel momento in cui altri poteri, che dovrebbero agire armonicamente colla Camera, mostrano una certa tendenza ad invadere le prerogative della Camera, non è in questo momento che la Camera può far getto delle sue prerogative; se vi è momento in cui la Camera debba mostrare almeno di ponderare seriamente i limiti delle sue funzioni, il limite del mandato che le ha dato il paese è questo, ed è perciò che mi associo alla domanda dell'onorevole mio amico Boneschi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

Campi. Io non intendo entrare nel merito della questione, solamente ho chiesto di parlare quando l'onorevole Nocito, nel principio del suo discorso, sosteneva che la Camera avesse definitivamente deliberato intorno a questo argomento nella seduta del 5 dicembre.

Ora, a prescindere che in quella seduta non vi è stata nessuna votazione, io mi fo lecito di ricordare agli onorevoli colleghi miei che in quella circostanza non solo la questione non fu menomamente pregiudicata, ma ch'essa fu interamente riservata.

In quella seduta, come ognuno ricorda, l'onorevole Imbriani aveva presentata una mozione, perchè la risoluzione della questione, sul modo con cui l'onorevole Sbarbaro potesse esercitare il suo mandato, fosse deferita alla Giunta delle elezioni.

In seguito alle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, e quando la mozione dell'onorevole Imbriani stava per essere sottoposta alla Camera, l'onorevole nostro presidente richiamava l'onorevole Imbriani sulla gravità della questione e lo ammoniva che non era conveniente provocare una votazione, in quel momento ed in quelle condizioni. Fu allora che l'onorevole Imbriani ritirò la sua mozione.

Dopo questi ricordi, i quali risultano evidenti e precisi dal resoconto della seduta del 5 dicembre, io non credo che vi possa essere il benchè minimo dubbio, che la questione che oggi è stata sollevata, e che è stata posta con tanta precisione dal presidente della Camera, sussista ancora intera; e ritengo che la Camera quindi non possa